

Affondo del ministro contro la pubblica amministrazione  
«Gli statali si vergognino» Nuova bufera su Brunetta

**ROMA.** Renato Brunetta, il vulcanico ministro della Pubblica amministrazione torna a sferzare la burocrazia e la classe impiegatizia auspicando che l'Italia possa uscire dall'attuale crisi economica come un paese diverso.

«Dobbiamo instillare il senso di responsabilità con un bastone. E la carota è l'orgoglio», dice nel corso di un dibattito a Neveazzurra, il seminario invernale di Roccaraso organizzato da Forza Italia. Un concetto che il ministro completa con un frase che fa però insorgere l'opposizione.

«Se uno ora fa il professore, il burocrate, l'impiegato al catasto si vergogna di dire quello che fa. Se invece dice al figlio 'faccio il tornitore alla Ferrari', lo dice con il sorriso, con orgoglio e dignità. L'impiegato della pubblica istruzione no. Io vorrei che la nostra burocrazia fosse come la Ferrari. Perché non può?»

Il fuoco di fila dell'opposizione è aperto dall'ex ministro della Funzione Pubblica, l'esponente del Pd Linda Lanmzillotta che replica a muso duro all'attuale ministro: «Si vergogni piuttosto lui e chiedi scusa agli italiani per tutto quello che non funziona e contro cui si scontrano ogni giorno cittadini ed imprese», afferma chiarendo: «Se Brunetta vuole davvero il sostegno del Pd per portare avanti le riforme dell'amministrazione pubblica nell'interesse del paese, allora lavori con sobrietà e concretezza e faccia meno insopportabile demagogia».

Contro le «vergognose parole di Brunetta» si scagliano anche gli esponenti della sinistra Paolo Ferrero, segretario di Prc, e Gianni Pagliarini, responsabile lavoro del Pdc.

«Le parole, lo stile e le politiche del ministro Brunetta contro i lavoratori pubblici, la loro dignità e i loro diritti dovrebbero portarlo a fare una sola cosa - afferma Ferrero - e cioè dimettersi dall'incarico di governo».

Contro il ministro tuona anche il verde Angelo Bonelli: «Per riformare la pubblica amministrazione, cosa necessaria - sostiene - non c'è alcun bisogno di insultare i dipendenti».

A difesa di Brunetta, invece, interviene il vicepresidente della Commissione lavoro della Camera, Giuliano Cazzola («ha dalla sua parte l'opinione pubblica», dice) e il premier Silvio Berlusconi che elogia il suo operato e afferma: «Dobbiamo fare di tutto perché continui così».